Anno IX - N. 3050

Trieste, Venerdì 16 Maggio 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3050

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA, nei giorni feriali, alle 5 pom. …emplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione …Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO …nsile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, …1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. …70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Il processo Panitza. SOFIA (B) Il Consiglio di guerra per il processo Panitza tenne oggi una seduta per le formalità e aggiornò le udienze per lasciar tempo ai difensori di prepararsi.

SOFIA 5. (B) Il consiglio di guerra dinanzi al quale si dibatterà il processo Panitza si riunì stamane. Costituita la Corte, il presidente fece l'appello dei singoli accusati, primo il Panitza, il quale dichiarò di aver ricevuto un difensore soltanto ieri. Parecchi difensori furono soltanto ieri chiamati a fungere e chiesero quindi una dilazione. Il dibattimento fu perciò con decisione della Corte rinviato al 5 (20) maggio. Il secretario del consolato generale tedesco assistette alla riunione per seguire il dibattimento riguardo all'accusato Kalupkow. Erano pure presenti i secretari delle agenzie diplomatiche dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, dell'Italia, della Rumenia, della Grecia e i rappresentanti la stampa.

Camera italiana. ROMA 15 (N). Approvasi a scrutinio segreto con 182 voti contro 43 il progetto di erigere un monumento a Mazzini in Roma. Approvansi in seconda lettura le disposizioni relative agl'impiegati coloniali. Viene presentata la relazione sulla convenzione italo-etiopica. Termina la discussione del progetto sulla Colonia Eritrea e comincia la discussione sul bilancio dell'istruzione. Mussi presenta un'interpellanza sulla costruzione delle fortificazioni di Roma.

Gli scioperi. MADRID 15 (B) In parecchie miniere dei dintorni di Bilbao sono scoppiati scioperi. Migliaia di scioperanti fecero dimostrazioni per la giornata di 8 ore di lavoro e tentarono d'indurre i compagni lavoranti nelle vicine fabriche a scioperare. La guardia civica, al suo sopragiungere, fu accolta a sassate e fece quindi uso dei fucili. Furonvi un morto e parecchi feriti. Crescendo l' agitazione, fu proclamato lo stato d' assedio. Parecchie ferrovie locali hanno sospeso il servizio. Sono in isciopero anche gli operai nella provincia di Cordova.

PRAGA 15. (B) Nell' adunanza dei fiduciari degli scioperanti, i capi dichiararono che, riusciti vani tutti i loro passi, dovevasi accogliere la domanda dei fabricanti di trattare soltanto con i propri operai. Queste trattative cominceranno domani. Se condurranno ad un accordo, sabato si riprenderà dappertutto il lavoro. Le pretese furono ridotte alla giornata di 9 ore di lavoro con il 30 per cento di aumento sulle mercedi. Un assembramento operaio davanti al locale dell' adunanza fu disciolto dalla polizia.

I brindisi di Guglielmo. KOENIGSBERGA (Prussia) 15. (B) Al banchetto l'imperatore brindò alla Prussia orientale, dicendo fra altro: Possano esserle risparmiati i tempi di guerra, che se per decreto di Dio gli fosse imposto di difendere i confini, la spada della Prussia orientale concerà i nemici come nel 1870.

KOENIGSBERGA 15. (B) I sovrani assistettero alla festa del quarto centenario dell'Università, dopo di che l'imperatore inscrisse il principe imperiale nell'elenco dei cittadini academici.

Il tiro a segno a Roma. ROMA 15. (N) Oggi durante il giorno e stasera vi fu straordinaria affluenza al tiro a segno. Finora gl' incassi ascendono a lire 176,298. Le regate sul Tevere sono riuscite interessanti; fuvvi grande concorso; i sovrani arrivarono alle tre, ricevuti dalla presidenza, e distribuirono i premi ai vincitori, elogiandoli. Il ritorno con le vetture fu animatissimo.

Il colera in Turchia. COSTANTINOPOLI 15. (B) Nei domini imperiali di Djedil e nel villaggio di Bellek in vicinanza di Bagdad, sopra 13 ammalati sospetti, morirono sei. Tutti i sintomi fanno arguire si tratti di colera. Medici e un cordone di gendarmeria sono partiti per Bellek. Dispacci pervenuti a qualche ambasciatore parlano pure di colera.

Notizie d' Africa. ROMA 15. (N) La *Tribuna* ha da Adua in data 10 corr. che Mangascià arriverà ad Adua martedì. Si annunzia che ras Alula scrisse a Mangascià dichiarando essere oramai disposto a riconoscere il negus Menelik e di approvare la pace fatta con gli italiani per l'interesse e la salvezza del paese.

Verona a Benedetto Cairoli. VERONA 15. (N) Splendida riuscì la festa d'inaugurazione del busto a Benedetto Cairoli in piazza dell'Indipendenza. Numerosissimi intervennero le associazioni e i reduci colla camicia rossa. Parlarono applauditi Lama, Calderara vicesindaco e il deputato Pullé. Al tocco, Gianderini, direttore dell'*Adige*, commemorò Cairoli, esponendo le fasi della sua vita; parlando del soldato, del patriota, del ministro, ne ricordò applauditissimo gli esempi di libertà e di coerenza politica. Alle 3 vi fu un animatissimo banchetto di 250 coperti alla birraria Masprone. Viene lodato il busto, ch'è opera dello scultore Borlini.

Le piene dei fiumi. ROMA 15. (N) Causa le pioggie torrenziali di questi giorni molti fiumi sono ingrossati. Il Po a Pavia ed a Torino è ad un'altezza molto rilevante. La Dora ha straripato presso i ponti della Benne a Rossini. La Stura ha invaso molti terreni danneggiandoli, minacciando il paese di Montanare. Ier sera vi fu in tutti i fiumi qualche decrescenza ma la pioggia torrenziale caduta stanotte ne ha fatto oggi nuovamente rialzare il livello. —Rapporti giunti al ministero annunciano che i danni fino ad ora recati sono gravissimi.

Parlamento austriaco. VIENNA 15. (B. — *Riass.*) *Camera dei deputati.* Rispondendo alla interpellanza De Franceschi e consorti circa il contegno del giudice istruttore di Pisino in un processo penale, il ministro di giustizia dichiara che fece assumere i necessari rilievi e presentarne i risultati al Senato disciplinare di Trieste, il quale dichiarò non esservi motivo ad una ulteriore procedura contro il giudice istruttore. Il ministro, rispondendo all'interpellanza Engel su di un protocollo assunto in boemo ed esteso in tedesco, dichiara che se la scorrettezza sarà verificata, provederà analogamente. Si riserva di tornare sull'interpellanza. - Continuata poscia la discussione sulla legge d'esonero del suolo per la Galizia, parlano Lienbacher contro, Madejski in favore. Dopo i discorsi pro e contro di altri oratori, la legge è approvata con voti 159 contro 139.

VIENNA 15. (B. - *Riass.*) Approvasi definitivamente, dopo esaurienti dichiarazioni del governo, la legge d'esonero del suolo per la Galizia. — Malfatti interpella il ministro dell'interno sulla nomina per Cavalese di un capitano distrettuale che non sa l'italiano.

Il viaggio del principe di Napoli. ROMA 15. (N) Il principe di Napoli giunse stamane a Katerinoslaw; s' imbarcherà stasera sul *yacht* imperiale per Yalta. Ieri il principe fu a Piatigorsk, dove ha visitato il reggimento dragoni al quale appartiene il principe Luigi Napoleone.

Leggi serbe. BELGRADO 15. (B) Il giornale ufficiale publica la legge sull' introduzione della lotteria per classi, il cui utile netto sarà destinato a promuovere l' economia nazionale. — Oggi entra in vigore la legge che vieta la vendita di lotti stranieri in Serbia, tranne i viglietti de' prestiti degli stati esteri. La vendita di promesse estere è vietata senza eccezioni.

Tentato assassinio con rapina. VIENNA 16. (N.) Sulla persona del coreografo dell'Opera di Corte fu commesso ieri un attentato di rapina. Mentre il Hassreiter si recava in carrozza a casa sua, a Breitensee, fu aggredito da un mascalzone che saltò entro la carrozza. Ma il Hassreiter ne lo sbalestrò fuori e continuò la corsa.

La conferenza antischiavista. BRUSSELLES 15. (B) Nella odierna seduta della conferenza antischiavista, l'inviato degli Stati Uniti Terrel sollevò difficoltà contro la proposta di Lambermont circa la facoltizzazione a imporre dazi d'importazione nel bacino del Congo. Accentuò che la conferenza non è competente a rivedere l'atto generale del 1885. La conferenza prese atto delle osservazioni.

Gli studenti russi. PIETROBURGO 15. (B) All'academia Agraria di Mosca è stata sospesa l'ammissione di studenti per l'anno scolastico 1890-91.

Congresso dei vigili italiani. ROMA 15 (N) Il congresso dei vigili votò due ordini del giorno col primo dei quali s' invita il governo ad annoverare fra le spese obligatorie dei comuni quelle occorrenti per il servizio dei vigili, con l'altro si esortano i municipii ad impiantare degli avvisatori telefonici.

Milan Obrenovics. VIENNA 15. (B) L'ex re Milan fece visita a Kalnoky, il quale andato per ricambiarla, non trovò Milan. Questi visitò l'Esposizione agraria e riparti stasera per Belgrado.

Diplomazia serba. PIETROBURGO 15. (B) L'inviato serbo Simics presentò allo imperatore le sue lettere di richiamo e si congedò quindi dall'imperatrice.

La conversione egiziana. PARIGI 15. (B) Notizie private confermano l'accordo stipulato per la conversione del Debito egiziano. L'Egitto ha accettato tutte le condizioni poste dalla Francia.

Rodic ammalato. VIENNA 15. (B) Il generale Rodic è caduto non lievemente ammalato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ult. quarto. — Leva il sole ore 4.31 tram. ore 7.23. — Oggi: S. Giovanni Nep.— Domani: S. Pasquale — Term. C.. ore 7 ant. 16.2 2 pom. 19.8 Alta marea 8.6 ant. 8.0 pom. — Bassa marea 2.0 ant.. 1.54 ant.

La commemorazione di Giuseppe Revere. La commemorazione di Giuseppe Revere, che verrà tenuta, com' è noto, dall' egregio avv. Luigi Cambon, auspice la Società del Gabinetto di Minerva, avrà luogo lunedì a sera, nella sala della Società Filarmonico-Dramatica, gentilmente concessa. La Minerva, per ricambiare questa cortesia della Società consorella invita a questa commemorazione, oltre ai propri soci, anche quelli della Filarmonica.

E' certo che il publico nostro, conscio della importanza solenne di questa serata, con la quale l' ateneo triestino renderà onoranza alla memoria di quel glorioso poeta nostro di cui tutta l'Italia pianse amaramente la dipartita, accorrerà numerosissimo a rendere l' estremo tributo di affetto all'autore dei *Bozzetti alpini*.

In tale incontro, come si sa, verrà scoperto il ritratto del Revere, lavoro dell'egregio pittore signor Alfredo Tominz.

Elargizioni al „Pro Patria." Il signor N. da Orsera, per onorare la memoria di una cara estinta, ci versò ieri a favore del *Pro Patria* f. 1.

Da *Fucile* pervennero al gruppo locale fiorini 3.55 per multe ai compagni di lavoro e di pensiero.

La morte di un triestino a Roma. Un telegramma giuntoci ieri a sera ci recava una dolorosa notizia: l'avvocato Aurelio Salmona, triestino, residente da parecchi anni a Roma, è morto ieri in quella città, in seguito a encefalite. Mancava da Trieste fino dal 1868, quando in seguito a certe vicende occorsegli, mentr' era ancora studente ginnasiale, dovette interrompere il corso dei suoi studi e si recò a Roma.

Era partito poverissimo, ma mercè l' abilità e l'intelligenza seppe in breve guadaguarsi di che campare la vita, impartendo lezioni di stenografia; in quest' arte era versatissimo, essendo stato egli uno fra i primi e fra i più valenti allievi del Noe. Divenne, infatti, non molto tempo dopo, stenografo presso il Senato italiano.

Si recò più tardi a compiere i suoi studi a Napoli, ove ottenne la laurea di diritto. Esercitò poi la professione d'avvocato nella capitale italiana e precisamente presso la Società di Navigazione Generale.

Circa sei anni fa aveva sposato una distinta signora: la vedova Pantaleo.

Il Salmona lascia, a quanto si dice, una sostanza abbastanza rilevante. A Roma era molto benvoluto e stimato. Coi triestini che si recavano colà era ospitale oltre ogni dire ed affabilissimo, come era, del resto, con quanti lo avvicinavano.

Al caffè al Parlamento, ove soleva far colazione, era conosciuto come una delle figure più geniali e simpatiche.

Il Salmona fu tra quelli che recentemente presero parte al trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere a Campo Varano.

Era un ingegno pronto e vivace, una mente serena, un carattere franco ed aperto. Da qualche mese era ammalato, dicesi in seguito a soverchie fatiche inerenti al suo impiego; negli ultimi tempi aveva perduto completamente l' uso della parola.

La notizia della sua morte che produsse in Roma una forte impressione, specialmente nella colonia triestina ivi residente, troverà certo un' eco di profondo rimpianto nella sua città natìa ove contava amici e congiunti.

A questi ultimi porgiamo le nostre più vive condoglianze.

— Un altro telegramma particolare da Roma c'informa che i giornali di quella capitale, annunziando il decesso del nostro concittadino, lo commemorano affettuosamente.

Venticinque anni di servizio. L' egregio signor Ugo Visin, direttore della Banca Commerciale Triestina, celebrava ieri il 25.o anniversario dal giorno in cui egli entrava a far parte del corpo degli impiegati di detto Stabilimento.

In tale occasione i consiglieri d' amministrazione della Banca vollero tributare al signor Visin una testimonianza di affetto e gli fecero omaggio di un eleganlissimo servizio da thè e da caffè, in argento.

Gli impiegati, pure volendo festeggiare il loro superiore, verso il quale nutrono tutti vivi sensi di riconoscenza e di estimazione, si recarono *in corpore* a porgergli le proprie vive felicitazioni e gli offersero in dono un album artistico, contenente una affettuosissima dedica ed i ritratti di tutti i singoli funzionari della Banca.

Il frontispizio dell' album fra altri fregi, recava nel mezzo una figura di donna in bronzo argentato, raffigurante la Trieste commerciale che con una mano alza il caducèo, e s' appoggia con l' altra sullo scudo portante lo stemma della nostra città; all' intorno, su alcuni medaglioni erano raffigurati alcuni attributi della Banca, ed il monogramma del signor Ugo Visin.

Il signor Gustavo Sterle, quale il più anziano impiegato dello Stabilimento, nel presentare il detto album al sig. direttore, pronunciò un discorso in cui facendo risaltare i meriti e le doti di cuore del sig. Visin, gli esprimeva a nome di tutti i colleghi il desiderio di vederlo conservato per molti anni ancora all' onorifico posto.

Il sig. Visin rispose brevemente ringraziando della simpatica dimostrazione fattagli.

La modesta solennità si chiuse con un banchetto che il Direttore della Banca Commerciale Triestina offerse ai propri impiegati e che ebbe luogo nella sala dell' *Hotel de la Ville*.

Il riposo domenicale dei droghieri. Ieri abbiamo ricevuto le seguenti due lettere che publichiamo in riassunto:

„A proposito della lettera del sig. Brachetti, questa mia non tende a mettere bastoni davanti agli agenti, anzi auguro loro di tutto cuore di raggiungere la meta ma voglio far rilevare, che l' autorità farebbe bene di porre un argine alla vendita che da qualche tempo fanno i pizzicagnoli dei nostri articoli. Oltre a quelli nominati dal sig. Brachetti, ci sono pizzicagnoli, che vendono medicinali.

„L' anno scorso, ricordo che una Commissione mi obligava, se volevo vendere aque minerali, di provedermi di una cantina, sequestrandomi aqua di menta ed una bottiglia d' alcool, perchè portava la etichetta scritta spirito di Francia, mentre si vedono botteghe strette e soleggiate che vendono aque minerali vecchie chi sa di quanti anni.

Dev.mo *Giuseppe Petrone.*"

Ecco ora la seconda lettera:

„Io sono padrone e nello stesso tempo agente di me stesso, per conseguenza credo di poter interpretare tanto gl' interessi degli uni come degli altri. L'attuale orario è duopo convenire, è molto gravoso e perciò ritengo utile studiare come si potrebbero sollevare gli agenti senza recar danno ai padroni.

La questione come la stanno trattando gli agenti, cioè di non aprire le drogherie le domeniche, la credo sbagliata: prima perchè non recherà alcun sollievo, anzi un danno perchè gli agenti avranno più tempo da spendacchiare. Poi avranno favorito i pizzicagnoli (i più affini al nostro ramo) danneggiando i principali con i quali è interesse degli agenti di far fronte alla dannosa concorrenza che ci muovono.

Un rimedio più equo per ambe le parti io credo sarebbe il seguente: ridurre cioè le ore lavorative dalle 7 di mattina alle 7 di sera con 2 ore pel pranzo. Così avvanteggerebbero 3 ore al giorno (poichè attualmente tengono aperto dalle 6 ant. alle 9 pom.) e quindi in 6 giorni 18 ore, non aprendo invece la domenica avrebbero appena 5 o 6 ore di riposo.

I padroni potrebbero facilmente conceder questo orario e si eviterebbe così che altri approfittino del nostro riposo.

F. G. Bolle."

Notiamo da ultimo che due agenti di drogheria son venuti ieri al nostro ufficio per dirci che di 42 o 43 droghieri, oltre trenta hanno digià aderito alla chiusura la domenica.

Una stazione di soccorso. Il sig. Marco Ravasini, proprietario della farmacia in piazza della Stazione, ha abbinato al proprio esercizio una regolare stazione di soccorso, la quale è munita di portantina e di tutto quanto può occorrere in casi urgenti. Oltre a ciò, alla detta stazione si troveranno durante tutta la notte due farmacisti, sempre pronti a prestare quei servigi che non potrebbero venire prestati che da persone dell' arte.

Un' analoga iscrizione, sormontata da una croce rossa, indica la stazione di soccorso, dimodochè anche chi non n' è avvertito sa che ivi può ricorrere per un aiuto pressante.

Il saggio annuale dell'Unione Ginnastica. Domenica a sera 18 corr. la sala della Palestra si apre all' annuale convegno festoso che riesce sempre di tanto interesse e che presenta sì grande attrattiva da farvi accorrere una folla enorme: diciamo il saggio dei soci e degli allievi ginnasti e di scherma.

Il saggio incomincia alle sette. La palestra si apre alle sei.

Gli allievi del maestro Castelli alla Filarmonica. Ieri alle 12 mer. la sala della Filarmonico-dramatica appariva convertita in un vasto giardino: giardino di fiori e giardino di bellezze feminili. Gremita la sala, gremita la galleria, tutto l'ambiente era una festa della eleganza. Dinanzi a questo uditorio si produssero gli allievi del valente m.o Castelli con le allieve del sempre applaudito m.o Ernesto Luzzatto.

Il nome del grande Beethoven era in cima al programma e il secondo tempo della sonata in *sol magg.*, eseguito coscienziosamente dalla signorina I. Angeli, allieva del Luzzatto, e dal signor R. Levi, allievo del Castelli, diede la stura agli applausi più sinceri e più festosi che raggiunsero la nota più alta al quartetto del Haydn in *re min.* eseguito dai signori A. Randegger, R. Levi, D. Gentilli ed E. Cisilino.

Se i tre ultimi, giovanotti che sotto la eccellente guida del maestro Castelli hanno percorso già un lungo cammino nella difficile arte del violino, onorano il maestro con la loro coscienza e coltura artistica, destò vivissima sorpresa ed ammirazione il signor A. Randegger, primo violino del quartetto.

Simpatico ragazzo di 9 anni, baldo nel suo vestito bianco alla marinara, il Randegger tratta l'arco con una sicurezza ed eleganza mirabili e ritto dinanzi al suo leggio, senza neppur battersi il tempo, sfida con un estro da artista provetto, tutte le difficoltà della classica composizione.

Applaudito ripetutamente durante l'esecuzione del quartetto, il Randegger fu alla fine richiamato più volte e festeggiato calorosamente insieme al maestro Castelli che può a buon diritto andarne orgoglioso.

Eguale, se non maggiore entusiasmo sollevò nella sala la signorina Teresina Giraldi — una simpatica figlia dell' Istria — che può contare poco più di due lustri e che eseguì le *Scenes de ballets* del Beriot con una valentia da artista provetto, se ne togli in qualche punto la forza la quale dipende influ dei conti dalla robustezza fisica non riscontrabile in una giovinetta.

Oltre ai già nominati sonarono in altri numeri del saggio gli allievi di violino e violoncello signori Eppinger, Schott, Almeda, Meth, Fattorini e Santi, tutti forniti di ottime doti artistiche e tutti applauditissimi.

Fra altro fu eseguita pure da quattro violini con accompagnamento di piano una *berceuse* del maestro Garzaner, una cosetta, se non molto originale, lavorata con garbo.

Insieme agli allievi del Castelli, si produssero, come abbiamo detto, anche alcune allieve del maestro E. Luzzatto.

Le signorine E. Bertin e E. Levi eseguirono, applaudite, due pezzi a 4 mani. La signorina Fornasarig che domina già con sicurezza il difficile strumento sonò la parafrasi di Liszt sul *Rigoletto* e assieme alle signorine Angeli e Levi la polacca brillante di Weber su tre pianoforti che in parte dovettero replicare fra i più vivi applausi.

Notiamo che le valenti allieve del m.o E. Luzzatto furono in parte sacrificate in pezzi inadatti, quali la infelice *serenata veneziana* del Burgmein e quella brutta parafrasi del Liszt, in luogo della quale la signorina Fornasarig avrebbe potuto con le sue buone doti eseguire qualche composizione originale del terribile abate pianista.

Ciò non nocque però al successo del maestro che fu ripetutamente applaudito.

E al maestro Castelli e al maestro Luzzatto furono presentate due belle corone di alloro.

Emissione delle priorità 4% Ferrovia Carlo Lodovico. Il risultato fu quanto mai favorevole, essendo stata coperta prima dell'ultimo termine la somma riservata per la conversione e la somma verso contanti avendo raggiunta una cifra imponente. Soltanto a Trieste le prenotazioni presso la Filiale della Banca Union formarono una bella parte della somma disponibile, locchè, se dimostra la convenienza del titolo offerto, non prova di meno quale fattore possa essere la nostra piazza in una grande operazione finanziaria. Le priorità 4% in argento della Carlo Lodovico si trattano già con un piccolo aggio e sono fatte segno a vive contrattazioni.

Le gite di ieri. Ieri, dopo le 3 del pomeriggio, partirono da qui in gita di piacere per Duino col piroscafo *Istria* 59 persone; coll'*Adriana* per Isola 120; col *Carli* per Capodistria 57 e per Miramar coll' *Istriano* 140.

Col treno della Ferrovia Meridionale, alle ore 2 pom., partirono per Cormons e stazioni intermedie 80 gitanti.

Col treno della Ferrovia dello Stato partirono dalla stazione ferroviaria Trieste-S. Andrea 270 persone, e precisamente: 160 per Borst, 54 per Erpelle, 56 per Divaccia.

Scontro fra Tramvia e vettura. Iersera alle 8¾, mentre il carrozzone della Tramvia N. 46 giungeva in piazza della Stazione, proveniente da Barcola, la vettura publica N. 190, di posto in quella piazza, traversò repentinamente per salire a quanto pare, la via Tivarnella di fianco alla farmacia Ravasini; e in ciò fare il cavallo della vettura investì i cavalli della Tram. Questi diedero una scartata, sicchè il bilancino uscì dal gancio ed andò a battere loro nelle gambe, per cui si adombrarono e, non riuscendo il cocchiere a trattenerli, si diedero a correre sfrenatamente per un tratto di strada, finchè, dato di cozzo in un colonnino, stramazzarono al suolo.

Lo spavento fu grande, tanto fra la gente che si trovava sulla via, quanto fra le persone ch'erano nel carrozzone, le quali al primo momento, non rendendosi esatto conto di ciò ch'era successo, credevano fosse stato travolto qualcuno. Fortunatamente però disgrazie di persone non ne avvennero.

Come accadesse che la vettura andasse ad investire il carrozzone, non si potè precisare; qualcuno diceva che la vettura fosse stata momentaneamente abbandonata dal cocchiere e che il cavallo avesse preso l'aire da solo; altri invece credeva poter asserire che il cocchiere era a cassetto quando succedette l'investimento.

Quale delle due sia la vera lo stabilirà l'autorità, avendo le guardie preso nota del fatto.

Un quadro. Da due giorni un quadro di Antonio Lonza trovasi esposto nel negozio dello Schollian, e una quantità di gente vi si sofferma dinanzi e la discussione - segno di vivo interesse da parte del publico - vi si solleva intorno, animata. Il Lonza, infatti, si è acquistato tanta fama e tanta simpatia, e la sua modestia lo ha reso caro a tutti, mentre la valentia di lui ha posto il suo nome fra i più noti e brillanti del nostro mondo artistico.

Il quadro esposto ora, se non è il miglior dipinto uscito dalle sue mani, è certo tra i più belli, e se l'artista avesse fatto valere tutta la robustezza della sua tavolozza, l'effetto ed il valore ne sarebbero accresciuti di molto.

L'argomento s'aggira in un campo che il Lonza ama trattare con una certa predilezione; la poetica e ricca epoca della cipria lo ha nuovamente tentato, e forse non a torto, perchè è un terreno in cui l'artista può sbizzarrire la propria fantasia e maggiormente sfoggiare il colore e far valere l'impressione.

Una comitiva di signore, signori e popolani sta ascoltando la rappresentazione di un teatro di burattini, posto su di una strada di campagna; lontano si vede un altro casotto, poi un carosello e dal complesso spira quella animazione che si riscontra in un giorno di fiera o di festa fuori di città.

La scena è presentata stupendamente, tutte quelle figure in cui si nota una grande varietà di positure in quei costumi ricchi, allegri, chiassosi sono figure viventi; l'uno sorride, l'altro guarda imbambolato, un terzo comunica la propria impressione al vicino, un altro ancora fa la sua osservazione arguta, e gli atteggiamenti, sempre in carattere con l'epoca, galante da per se stessa, sono indovinati, sono frutto di uno studio serio e coscienzioso. Il colore è ricchissimo di varietà, bene armonizzato nei toni e nei distacchi, seppure manca alquanto di quella robustezza per la quale il Lonza si distingueva in altri lavori.

Nell'insieme c'è molta anima e molto sentire e se qualche figura pur avrebbe potuto essere maggiormente ritoccata, ve n' ha di quelle invece che sono ammirevoli per fattura, per plasticità, per tocco per naturalezza. Anche la composizione geniale, spigliata, l'intonazione armonizzante ed allegra concorrono a fare di questo quadro un dipinto di pregio, che si non ha già il suo acquirente, poco tarderà certamente ad averlo.

Il baule misterioso. Abbiamo accennato ieri al rinvenimento di parecchi

denari da parte della commissione giudiziale che inventariava le robe lasciate dalla vecchia Mascher, morta giorni addietro, ed abbiamo del pari raccolto la voce che circolava tra le donnicciuole che la somma trovata nel baule ammontasse a 40 mila fiorini, non senza notare che ritenevamo esserci in quella voce molta esagerazione. Esagerazione, infatti, ce ne era di molta, perchè la commissione vi trovò in fiorini d'argento e pezzi da venti soldi circa 500 fiorini, poi alcuni talleri e qualche napoleone d'oro. I gioielli erano molti davvero, ma i più erano falsi; i buoni vennero peritati e stimati soltanto 35 fiorini. Sicchè complessivamente la facoltà lasciata dalla vecchia Mascher ammonta in totale a circa 700 fiorini. Siamo ben distanti dunque dai 40 mila fiorini.

Incanto di Borsa. Lunedì 19 corrente alle ore 11 di mattina verranno vendute al publico incanto in questo Ufficio di Borsa e si troveranno esposte nella Sala di Borsa, via Canal piccolo 268 pelli Buffali, 21 pelli Bue, divise in 4 lotti.

Scenette di pretura. Nel terzo consesso pretorile entra un gruppo di donne. La querelante è Anna Miclautz, di 45 anni; l'accusata chiamasi De Agostini e porta sulla groppa 55 anni sonati. La De Agostini, forse perchè non ha *coraggio* di presentarsi sola davanti al giudice, si è fatta accompagnare da una donnicciuola che pare del *coraggio* ne abbia per tre. Rimanendo in piedi, essa si appoggia, senza nessun riguardo, con i gomiti sul tavolo largo del giudice. Questi però non se ne accorge, perchè intento a scartabellare le denunce.

Giud. (alla querelante): Che cosa volete?

Q. Mi son vignuda a domandar giustizia, parchè quando l'ultima volta son andada fora della porta la ga dito de meter una piera involtizzada in t' un fazoleto e de darme per la testa.

A. Ooooh! Ooooh! (*molto prolungato*) Maria vergine! Maria santissima! Ooooh!

G. Ehi, finitela per Dio! fate scappare la pazienza.

A. Ma xe una infamia, sior consilier...

La compagna, ricomponendosi:

— La xe una bugiarda, la xe...

G. (interrompendola): Tacete voi, non c'entrate, se parlate ancora vi mando fuori!

Comp. Xe par la region.

A. No verz mo boca, ma...

G. Basta dico!

E rivolgendosi alla querelante:

— E voi, avete paura?

Q. Paura? Altro che paura! la xe bona de mantignir quel che la disi.

A. e Comp. Oooh!

G. Ma la volete finire una buona volta, dove siamo? - (alla querelante): Quale è stato il movente della minaccia?

Q. La legi la denunzia, sior consilier.

Il giudice legge la denunzia, dalla quale apparisce che nel giorno 15 aprile p. p. la querelante usciva dal tribunale dopo finita una procedura contro il marito dell'accusata, e che questa proferì la suddetta minaccia.

Q. No ghe xe anca del fogo?

G. Che fuoco?

Q. El fogo che me ga butà adosso su marì: per questo xe sta dibatimento.

G. Bisogna che mi raccontiate, poichè io non ne so niente di questa facenda.

In questo punto il giudice scorge la compagna dell'accusata che si è posta poco decorosamente nella posizione di prima e gli dice:

— Vergognatevi voi! Credete di trovarvi all'osteria? Sedetevi su quella sedia.

Comp. Me diol un poco la schena, par questo stago posada. (*Va a sedersi*).

G. (alla querelante): Raccontate.

Q. Mi andavo fora de casa, iera le sie e meza, el marì de quela dona el me faseva la sguaita...

A. Ma xe gnanca robe che la conta!

G. Silenzio, dico!

Q. El me fazeva la sguaita, el me coreva drio, el gaveva cussì la man, go visto mi coi propri oci, posso andar a giuramento...

G. Avanti dunque.

Q. Ben, el me ga butà fogo drio de mi.

G. Con che cosa vi ha gettato il fuoco?

Q. Cole man, sior consilier, proprio cole man, el me ga butà drio le bronze.

A. e Comp. La pol esser gnanca!

G. E che avete fatto voi allora?

Q. 'lora mi me son voltada e go zigà: bruto vecio sporco! e in quel momento un putel el me ziga: la guardi che la ciapa fogo signora! la pol imaginarse son 'ndada subito del signor comissario Conte; el me ga dito che iera afari de tribunal.

A. e Comp. Oooh che robe! sentì fioi,..

Comp. Che maladeta ah? dopo che la trata tute de casa...

Il giudice si alza, prende per un braccio la compagna e la scaccia fuori.

Q. E cussì xe stà che ela in tal ultimo dibattimento la me ga minaziado de voler mazzar col sasso invultizado in tal fazoleto.

A. Oh, la ga el coragio de dir ste robe! Mi son stufa!

Q. Anca mi son stufa, sassasini ghe xe in quela casa.

G. Tacete, non offendiamoci.

A. Oh ma signor, bisogna esser fati de piera.

Viene introdotta la teste Anna Rocco, donna di 60 anni, la quale non si perita di dire francamente che le minacce furono proferite dalla accusata.

A. Mi, mi go dito?

Rocco. Sì lei; lei anca la Gigia che la ga inteso.

A. Ah la butacarte?

Luigia Fortuna, *la buttacarte*, che viene subito introdotta, conferma quanto dice la Rocco.

— Sì signor xe vero.

A. (*fuori dai gangheri*) Canaia! Oh Dio benedetto; ma la senti sior consilier...

Q. Quando se dixi la verità...

A. Lei la xe una canaia.

Qui fra le *babe* succede un battibecco violento; più adirata è l'accusata la quale pare voglia levar gli occhi alle sue compagne. Il giudice stizzito si leva dal suo seggio e interviene.

G. Voi De Agostini venite condannata alla multa di f. 5.

A. Ma gnanca un soldo!... che la vadi avanti con la sentenza.

G. Uscite! perchè sarò costretto a chiamare la guardia.

A. La ciami la guardia, ghe devi esser una giustizia!

Le signore *babe* una alla volta si decidono ad uscire dalla sala, sempre gridando.

Politeama Rossetti. Publico non molto numeroso, in gran parte composto di greci, intervenne alla serata di prestigio data dal signor Mélides. Nella prima parte egli si presentò in ricco costume elleno, nelle altre due in abito di rigore.

Questo prestigiatore parla discretamente l'italiano, ma fa troppo spesso uso della lingua francese. I giuochi da lui presentati nulla offrono di nuovo, nè di speciale, nonpertanto egli seppe farsi applaudire.

La terza parte, un'imitazione dell'armatura dei fratelli Dawenport, ottenne il maggior successo.

Contrariamente a ciò che avviene di solito in simili spettacoli, ottima l'orchestra diretta dal Molini, la quale fu applaudita tanto nel primo quanto nel secondo intermezzo.

Domani seconda rappresentazione.

Teatro meccanico. Publico numeroso, tanto da occupar tutta la sala, intervenne ieri a sera nell'Anfiteatro Fenice, ove è posto questo teatrino. Piacquero i due quadri meccanici: l'*Eruzione del Vesuvio* e *Cividale nel Friuli*, nonchè l'automa ed i quadri dissolventi. Risate generali alle figure umoristiche. Oggi rappresentazione.

Pescatore disgraziato. Il pescatore Luigi Puiotto da Chioggia, d'anni 16, iermattina trovavasi nella barca peschereccia *Zanini* e mentre gettava l'ancora la corda a cui questa era avvinta gli si attorcigliò al braccio destro e, lacerandoglielo gravemente, trascinò il pescatore in mare.

Alcuni camerati lo estrassero e lo accompagnarono all'ospedale, ove egli fu accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Proposte disoneste? All'ospedale presentavasi ieri ed ottenne le necessarie cure da parte del medico d'ispezione, certa Matilde Perpich, servente, d'anni 22, abitante in via del Solitario N. 20, la quale aveva alcune lividure al petto ed alcune escoriazioni alle mani ed al collo. Ella raccontò che mentre si era recata a passeggiare a S. Andrea, un individuo le aveva fatto delle proposte disoneste; ella aveva risposto in modo piuttosto energico, in seguito a che - stando a quanto ella ebbe a narrare - lui le si sarebbe scagliato addosso, l'avrebbe percossa con l'ombrellino e di più le avrebbe somministrato una buona dose di pugni. Aggiunse anzi che quell'individuo venne arrestato.

Un marito che ferisce la moglie. Certo Giacomo P., d'anni 28, da Trieste, venne tratto ieri agli arresti, perchè, in un momento di esaltazione mentale, tentava di colpire con un rasoio la propria moglie. Questa, nello scansare un colpo con la mano destra, riportò una ferita non indifferente e dovette venir medicata all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Un giovane che non paga. Raimondo Grosseger fu Luca di anni 27, si qualifica quale giovane forestale nel suo paese natio di Eisenstaetter nel distretto di Spital — in realtà però è uno di quelli che errano pel mondo in circa di... emozioni senza lavorare. Questo tizio piombò anche a Trieste, vestito decentemente, con una barba alla spagnuola ben coltivata, ed il giorno 12 di questo mese, sentendosi in corpo un violento appetito, entrò a rifocillarsi nella birraria di Giovanna Albrecht in Roiano, dove, a danno del cameriere, mangiò e bevette per un valore di soldi 70.

Le guardie lo arrestarono, e al secondo consesso pretorile egli venne condannato ieri a 3 giorni d'arresto.

Per un debito di sessanta soldi. Ieri alle 11 ant. due belle sessolotte dai 22 ai 24 anni si incontrarono in via delle Sette Fontane ed avendo una di esse un piccolo credito da riscuotere dalla collega, richiese a quella il proprio avere.

Ma il credito di 60 soldi, che tale era la somma dovuta, non venne liquidato che a suon di busse; poichè creditrice e debitrice si accalorarono tanto nella questione che vennero a contesa. Alcune donne, quando credettero che la partita fosse già saldata, separarono le contendenti.

Quattro disturbatori a S. Andrea. Ierlaltro alle 6 pom. quattro giovanotti dai 15 ai 20 anni, col cervello annebbiato dal vino percorrevano i viali del passeggio di Sant'Andrea, ed importunavano maledettamente i passanti, senza nessun riguardo alle signore che ricevevano delle spinte poco urbane. Visto ciò, le guardie di p. s. trassero agli arresti i summenzionati individui, che sono: i marittimi Giovanni B. detto *Pupolo*, di anni 15, da Pola, Teodoro K., di anni 20, da Capodistria, Alberto T., di anni 17, da Terziano, e Giovanni D. da Cervignano, di anni 17, fabro ferraio.

Calci ad un ragazzo. Iermattina, alle sette, in Piazza Grande, il calzolaio Giovanni M., d'anni 38, da Lubiana, somministrava una buona dose di calci al ragazzo tredicenne Romeo Kolerich, apprendista fabbro, abitante in via di Crosada. Una guardia condusse alla polizia il manesco... anzi *pedesco* calzolaio, il quale, assunto a protocollo, venne poi rilasciato subito in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cantore notturno. In via del Fico, ierinotte, venne arrestato il rigattiere Giuseppe V. da Gorizia, d'anni 28, il quale turbava la quiete notturna con canti e schiamazzi; ciò che indusse una pattuglia di guardie di publica sicurezza che passava di là a condurlo in prigione.

Ciò che si trova per via. Ierilaltro in via dei Forni fu trovato un orecchino d'oro con una perla, che venne subito depositato all'autorità di polizia.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto di seppie soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1130.

Corrispondenza aperta. Signori *Agenti sacrificati.* Abbiamo scritto in queste ultime settimane due o tre articoli, in uno dei quali anzi concretavamo delle proposte; ad ogni modo sappiamo che si stanno facendo delle pratiche per riuscire a qualche cosa. Se vogliono favorirci d'una visita in redazione daremo loro maggiori particolari a voce.

Ogni giorno una. Sopra il negozio di un merciaio:

„Non vada il publico a farsi rubare altrove, venga qui".

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
ANFITEATRO FENICE. (Ore 8¼) Teatro meccanico. Variato spettacolo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall'inglese. (60)

Lo abbiamo aiutato come meglio abbiamo potuto e siamo riusciti a salvare la vecchia e molte altre cose.

— Tutto ciò non vale gran che - disse Abramo. - Non v'era in tutta la casa il valore di cinque lire... La vacca era l'oggetto più prezioso da salvare, ma essa stava al sicuro. Io dormivo nel solaio sopra alla stalla.

— La vita della signora Sharland valeva pure qualche cosa...

— Non so... Non per me, in tutti i casi. Ella non era neppure la mia padrona; la padrona era Gloria; essa ordinava e faceva tutto. Io non stimo la vita di una vecchia una corona, tanto per gli altri quanto per sè. Quando avete salvata una vecchia che non è buona che a tormentar la gente, qual bene avete fatto? Vi si potrebbe pagare per lasciarla tranquilla, non per trarla dal fuoco. Ah! se si fosse trattato di Gloria era un'altra facenda; ma Gloria non l'avete salvata.

— Dove era?... Non era in casa...

— Come volete che io lo sappia? Non la spio, io, come qualcun altro - disse Abramo gettando uno sguardo malizioso ad Elia - però potrei dirvi che era sui salini a far la posta ai ladri di pecore.

— Avete avuto dei ladri di pecore sul Ray?

— Sì, ne abbiamo avuto.

— E ci avete fatto la posta stasera?

— Io no! - grugnì Abramo. - Le pecore non sono mie; i padroni hanno a fare la posta ai ladri. Io faccio ciò che sono pagato per fare e null'altro.

Gloria non aveva ascoltato tutta quella conversazione. Ella s'era accontentata di sapere che Abramo era venuto alla Casa Rossa e, dopo d'aver eziandio appreso in qual modo Rebow ed i suoi contadini erano andati al Ray, aveva richiusa la porta ed era ritornata alla finestra.

Stette al suo posto fino all'alba, poi, quando spuntò il giorno, andò a sedere su uno sgabello presso al letto della madre, appoggiò la testa sul materasso e dormì d'un sonno agitato per qualche ora.

(*Continua*)